

La voce del mandracchio

Mensile della comunità italiana d'Isola

1 dicembre 2014

www.ilmandracchio.org

No. 99

STAMPE
TISKOVINA

BOLLO PAGATO ALL'UFFICIO POSTALE 6310 ISOLA
POŠTNINA PLAČANA PRI POŠTI 6310 IZOLA

L'intervista: Franco Degrassi

*La nostra storia: La casata isolana dei Manzioli
1321 -1797... e dopo?*



Vivace prima riunione ordinaria del Consiglio della CAN di Isola

Alla prima riunione ordinaria del Consiglio della CAN di Isola, tenutasi lunedì 3 novembre sono stati fra l'altro, nominati i rappresentanti nel Consiglio della CAN Costiera, i membri della Commissione per l'elenco elettorale, è stato conferito il "Premio Isola d'Istria 2014" ed è stata approvata la bozza provvisoria del Bilancio di previsione 2015 - 2016 della CAN di Isola. Il presidente ed il vicepresidente della Comunità Autogestita della Nazionalità Italiana di Isola Marko Gregorič e Felice Žiža nonché Guido Križman sono stati eletti con 6 voti a favore, 1 contrario e 1 astenuto nel Consiglio della Comunità Autogestita Costiera della Nazionalità Italiana. Contrario il consigliere Mario Carboni il quale ha motivato il proprio voto con il fatto che, a suo avviso, nella CAN Costiera dovrebbe essere presente anche un rappresentante della Comunità degli Italiani "Pasquale Besenghi degli Ughi", oppure un esponente della vita economica minoritaria. Selene Mujanović è stata riconfermata presidente della Commissione per l'elenco elettorale, gli altri due membri Aldo Pulin ed Emilio Bevitoli. Nei prossimi mesi i consiglieri dovranno ricevere le modifiche alla legge riguardante gli elenchi particolari. Nel prosieguo della seduta, Robi Štule è stato riconfermato membro sostituto della Commissione elettorale particolare del Comune di Isola. I consiglieri della CAN di Isola hanno quindi approvato la proposta di Programma di attività della Biblioteca civica di Isola per i membri della Comunità Italiana per il 2015, osservando con soddisfazione che la Biblioteca civica di Isola collabora molto bene con la Comunità Italiana. Il Consiglio ha deciso che quest'anno il "Premio Isola d'Istria" va a Franco Degrassi, concittadino, residente a Trieste, per il suo lavoro a favore di Isola (ha scritto libri, raccolto numerosi documenti, quadri, grafici, disegni, sculture e altro, riguardanti la nostra-sua città). La coordinatrice culturale della CAN Agnese Babič ha poi illustrato nei dettagli la bozza provvisoria del Bilancio di previsione 2015 - 2016 della CAN di Isola che più o meno



rimane nei parametri del piano per l'anno precedente. I consiglieri hanno chiesto numerose spiegazioni che la Babič ha fornito nei particolari. Al termine i consiglieri hanno approvato la bozza che dovrà venir aggiornata con i programmi delle due Comunità ("Besenghi degli Ughi" e "Dante Alighieri") ed approvata definitivamente alla prossima riunione del Consiglio della CAN in programma fra qualche settimana. Il punto Varie è stato dominato dalla decisione del consigliere Mario Carboni di dimettersi con la motivazione che il Consiglio della CAN non ha voluto cambiare la composizione dei membri della CAN Costiera a favore di un rappresentante della "Besenghi", oppure del mondo del lavoro. Se il Consiglio entro la sua prossima riunione non cambierà posizione, Carboni è deciso a mettere in atto la propria decisione. Il presidente e il vicepresidente della CAN Marko Gregorič e Felice Žiža, come anche gli altri consiglieri, hanno chiesto a Carboni di ripensarci, definendo questa sua presa di posizione un bel e buono ricatto, cosa non negata dal Carboni. Nel caso Carboni dovesse attuare quanto annunciato la CAN dovrebbe con ogni probabilità indire elezioni per la scelta di un nuovo componente il Consiglio.

Costituito il Consiglio Comunale di Isola



La seduta costitutiva del Consiglio Comunale di Isola non è passata del tutto liscia. La presentazione delle relazioni della Commissione elettorale comunale e di quella particolare, presiedute rispettivamente da Nataša Tomazini Tomejc e da Valter Gerič, è stata seguita, infatti, da una mozione del consigliere del Desus, Vlado Marič, che ha proposto di togliere i nominativi dei rappresentati delle liste elette al Consiglio Comunale dalla Commissione preposta alla convalida dei mandati. A detta di Marič, infatti, secondo il regolamento del consiglio la nomina dei rappresentanti dovrebbe arrivare solamente dai partiti veri e propri. La vivace discussione che si è scatenata in seguito alla proposta del Marič è stata risolta con una delibera di conferma della nomina di tutti i membri della Commissione e l'im-

pegno di aggiornare l'articolo del regolamento in questione per evitare simili disguidi in futuro. La neocostituita commissione ha potuto finalmente procedere alla convalida del mandato ai consiglieri ed al sindaco Igor Kolenc, che alla seconda tornata elettorale aveva battuto il rivale del Desus, Branko Simonovič. I lavori si sono poi conclusi con la conferma, con 13 voti a favore e 9 contrari, della Commissione per le questioni dei mandati, le elezioni e le nomine composta da Felice Žiža, Edi Grbec, Alojz Zorko, Vojko Ludvik, Branko Simonovič, Jasna Istenič, Dean Kocjančič, Aleksej Skok ed Igor Franca. Agli ultimi due sono andate rispettivamente le cariche di vicepresidente e presidente della commissione che rimarrà attiva per i prossimi 4 anni.

Presentato il libro **Storia e antologia della letteratura italiana di Capodistria, Isola, Pirano**



Mercoledì, 19 novembre nella sala consiliare di Palazzo Pretorio a Capodistria è stata presentata al pubblico la corposa opera della connazionale Nives Zudič Antonič edita da Unione italiana nell'ambito del progetto strategico europeo Jezik – lingua. Davanti ad una sala gremita di autorità e di invitati hanno aperto la serata e salutato il pubblico il presidente di Unione italiana Maurizio Tremul e il vicesindaco di Capodistria Alberto Scheriani. Parole di apprezzamento dell'iniziativa sono state rivolte ai presenti pure dall'addetto culturale dell'ambasciata italiana a Lubiana Angelo Izzo, dal Console generale d'Italia a Capodistria Iva Palmieri e dal deputato al seggio specifico Roberto Battelli. Quest'ultimo, rilevando la necessità di procedere alla creazione di un catalogo del patrimonio culturale della Comunità italiana in Slovenia, ha osservato che l'antologia si può considerare un primo importante tassello per tale catalogo. A nome dell'Università del Litorale, uno dei partner del progetto,

ha rivolto i saluti ai presenti il rettore Dragan Marušič. L'opera di Nives Zudič Antonič, capo dipartimento di italianistica dell'Università del Litorale e docente di lingua italiana, è stata poi presentata dai due recensori Elis Deghenghi Olujić dell'Università "Juraj Dobrila" di Pola e Antonio Trampus dell'Università "Ca' Foscari" di Venezia. La prima ha rilevato come l'autrice ponga molta attenzione allo spazio letterario e culturale istriano presentando in modo esauriente il contesto storico in cui vivono gli autori. Il professor Trampus ha voluto sottolineare il contributo della cultura istriana alla cultura italiana ed europea e a questo scopo ha citato l'importanza del capodistriano Gianrinaldo Carli per lo sviluppo delle scienze economiche e dell'isolano Pasquale Besenghi degli Ughi per la poesia. La Zudič ha poi esposto le motivazioni e le metodologie che ha seguito nella creazione dell'opera. Per fare ciò si è avvalsa della preziosa collaborazione dello storico Kristjan Knez che ha curato le cornici storiche nelle quali si pone la storia della letteratura italiana in questa parte dell'Istria.

Il libro ha oltre 500 pagine e presenta la letteratura di Capodistria, Isola e Pirano dal Tredicesimo secolo ai giorni nostri. Ben fornita la sezione storica e ricca la parte antologica con brani di prosa, poesia e teatro. Non mancano le immagini, scelte con cura. La storia della letteratura è stata tradotta anche in lingua slovena, mentre è allegato un opuscolo, dedicato agli studenti delle scuole superiori, con spunti didattici per l'elaborazione dei testi e dei temi contenuti nell'antologia. La realizzazione dell'opera è stata resa possibile grazie ai finanziamenti elargiti dal Programma per la cooperazione transfrontaliera e dai fondi nazionali.

L'opinione di Silvano Sau

Per chi un catalogo del patrimonio culturale italiano in Istria?

Encomiabile e prezioso il volume "Storia e antologia della letteratura italiana di Capodistria, Isola e Pirano" di Nives Zudič Antonič, presentato pochi giorni fa a Palazzo Pretorio di Capodistria. Mille anni di presenza della lingua e della cultura italiana sul suolo istriano. È vero, sfogliando le tante pagine dell'antologia, mi son detto: finalmente un'opera meritoria, tanto più significativa inserita nel momento e nella cornice di Palazzo Pretorio, che da soli potevano commentare e testimoniare i mille anni di storia della presenza italiana sul territorio. E, a sottolineare la grandezza dell'iniziativa le personalità presenti, a partire dallo stesso Magnifico rettore dell'Università del Litorale di Capodistria. Proprio per questo mi sia concesso replicare brevemente, e senza alcuna volontà polemica, alle parole - pur significative e meritevoli di attenzione del nostro deputato, quando ha ribadito che l'antologia rappresenta il primo tassello di un futuribile "catalogo del patrimonio culturale italiano in Slovenia". Un catalogo, secondo me, già esiste e molto consistente, è raccolto e conservato negli archivi, nei musei, nell'architettura, nella lingua e nella testimonianza dei nostri cimiteri, oltre che dalla nostra viva presenza umana. Esiste qualcuno, oggi, disposto a negare che gli ultimi mille anni della storia istriana, capodistriana, isolana, piranese, e via dicendo, possa esser definita appartenente ad una cultura diversa da quella che in queste cittadine che si snodano lungo la fascia costiera e anche all'interno e che per secoli sono stati territori che si identificarono con la penisola italica, anche senza citare le strofe dell'Inferno di Dante??

Comunque, pur constatando che la piccola e modesta storia isolana ricopre ben poche pagine dell'antologia, vogliamo sottolineare che, almeno da parte nostra il primo tassello, se mai ce ne fosse stato bisogno, è stato inserito da tempo nel mosaico della nostra presenza sul territorio: dal decreto di tutela del cimitero, alla riscoperta del Codici Danteschi (che pur si meritano qualche riga nell'antologia per merito del copista Petrus Campenni), agli anniversari delle scuole pubbliche a partire dal 1212 e al 1419, ai vari volumi che riportano nella nostra città una parte degli archivi distrutti da incendi del secolo scorso. Tasselli, che per merito della Comunità Italiana di Isola di Oggi ha riportato alla memoria collettiva di tutta la cittadinanza la coscienza di appartenere comunque ad una storia comune e, quello che più conta, condivisa.

L'intervista: *Franco Degrassi*

Il premio "Isola d'Istria 2014" è andato quest'anno al connazionale e concittadino Franco Degrassi, personalità di grande impegno professionale sociale e civile nell'ambito del capoluogo giuliano, dove vive dopo aver lasciato Isola, ma che si è dimostrato sempre vicino anche alla nostra Comunità ed alle istituzioni che la rappresentano. Tra l'altro, è stato tra i primi che hanno contribuito alle diverse iniziative editoriali di grande rilievo realizzate dalla nostra redazione e dalla nostra Comunità. A dimostrazione di questo suo impegno, in occasione del conferimento del Premio, Franco Degrassi ha voluto allestire a Palazzo Manzioli una importante mostra di opere d'arte originali riguardanti la nostra città e provenienti dalla sua ricca collezione privata. Per conoscerlo meglio il nostro giornale ha voluto realizzare l'intervista che vi proponiamo:



- Anzitutto congratulazioni! Come ha accolto la notizia di essere stato scelto quest'anno per il "Premio Isola d'Istria"? Che significato riveste per Lei questo riconoscimento?

Mi ha fatto piacere. Fa sempre piacere essere in qualche modo gratificati. Poi il fatto di ottenere nel proprio paese di origine, nella propria patria natale, un riconoscimento è sempre qualcosa che travalica quello che può essere il semplice piacere egoistico di ricevere un premio. Vuol dire che in qualche modo qualcuno ha pensato che ho fatto qualcosa anche per il mio paese. Per me il riconoscimento riveste un grande significato: da un lato è un riconoscimento per l'attività svolta assieme agli altri membri della comunità italiana di Isola, ma soprattutto credo significhi un apporto al mantenimento della lingua e della cultura italiana. Isola non è una città molto grande, ma è ricca di storia; però molto meno ricca di quello che sono state Capodistria e Pirano, anche dal punto di vista delle fonti, dei monumenti e delle personalità che vi sono vissute. Quindi il ricevere un premio che nasce dalla comunità italiana la quale lotta e fa di tutto per mantenere viva la lingua e le tradizioni italiane in questa parte della Slovenia che fino a qualche anno fa era Italia sicuramente mi gratifica.

- Dopo l'esodo la sua famiglia si è stabilita a Trieste dove Lei ha concluso gli studi e si è laureato in Economia e Commercio alla locale Università degli Studi. Ben presto nella sua veste di Vice Direttore Generale del Porto

di Trieste ha rivestito un ruolo determinante nel salvataggio di ciò che rimase delle masserizie dei profughi giuliano-dalmati, mettendo a disposizione magazzino, uomini e mezzi per il loro trasferimento - gettando così anche le basi del futuro Museo della Cultura Istriana.

Questi sono i fatti della vita, ed è che la casualità che ha portato a far sì che io mi ritrovo in quel preciso momento in quel determinato luogo con quel determinato ruolo. La cosa nacque in questo modo: si doveva costruire una nuova piattaforma portuale. Su quella piattaforma esisteva un molo sul quale c'era un capannone nel quale erano stati depositati i beni che erano rimasti abbandonati dai profughi giuliani e dalmati. Poiché quel magazzino che conteneva questi beni doveva essere abbattuto, bisognava, in qualche modo, cercare di salvare quello che restava di tali beni. Si trattava dei beni, che i profughi sparsi per tutta Italia, avevano portato via dalle proprie case e che, per l'una o per l'altra ragione avevano abbandonato. Lì dentro ho trovato, ad esempio, anche parte dei mobili della mia famiglia... Erano le masserizie che nessuno voleva più, tant'è vero che erano state offerte dalla Prefettura alla Croce Rossa, che però aveva rinunciato perché il gran lavoro per fare censire ed inventariare tale massa di cose non era stato giudicato remunerativo per cercare di trarre qualcosa di utile da queste. A quel punto, la Prefettura aveva consentito di far demolire il capannone e con esso le masserizie, così tutto questo materiale sarebbe andato perduto. In quel momento, l'IRCI era appena stato costituito (ne era presidente Arturo Vigni) e quando si seppe che queste masserizie sarebbero dovute essere distrutte insieme al magazzino, le associazioni dei profughi si fecero vive. Si istituì urgentemente un tavolo al quale erano seduti esponenti della Prefettura, dell'IRCI, delle organizzazioni dei profughi ed io in rappresentanza del Porto. Allora si decise di fare un'operazione forte e quanto più velo-

ce possibile per cercare di recuperare la massima parte di queste masserizie, almeno di quelle che potevano avere qualche interesse storico, e collocare in un altro magazzino e quindi lasciare al proprio destino quelle che potevano non essere importanti. Quindi io misi a disposizione i mezzi per un mese, un mese e mezzo, e si trasferirono queste masserizie da un magazzino all'altro. Si raccolse tutta quella parte prima al "Magazzino 26" ed in seguito al "Magazzino 18", con l'intento di cedere questi beni, abbandonati con grande sofferenza dai profughi, all'IRCI il quale, in base ad un protocollo, avrebbe dovuto costituire il famoso Museo della civiltà istriana.

- Tuttavia, a differenza di non pochi profughi giuliano-dalmati, Lei ha deciso di tornare a Isola e non solo, ma anche di collaborare con "quei che xe restai". Infatti da una ventina d'anni collabora con la Comunità Italiana di Isola, e in particolar modo con la nostra redazione. Questa collaborazione ha prodotto due importanti libri pubblicati da "Il Mandracchio": lo "Statuto medievale di Isola in lingua volgare del 1360", pubblicato nel 2003 e "Gli ultimi giorni della Serenissima in Istria" del 2010 per il quale ha scritto l'importante capitolo riguardante l'avvento di Napoleone a Isola all'indomani della caduta di Venezia nel 1797. Da dove questo suo interesse per la storia isolana?

Innanzitutto, è molto difficile troncare i legami con la propria città. Io li ho sempre mantenuti. Dopo essere andato via, dopo aver esodato, c'è stato un periodo in cui i cosiddetti "blocchi del confine" erano chiusi, non si poteva venire a Isola e gli isolani non potevano venire a Trieste, noi, come famiglia, eravamo legati a Trieste in quanto mio padre, essendo marittimo, viaggiava per conto del Lloyd triestino ed era normale andare e venire con una certa frequenza. Subito dopo l'esodo, negli anni in cui non si poteva andare a Isola non vi andai, anche perché nessuno dei miei parenti vi era rimasto. Infatti, tutti i

miei parenti sono esodati. Però appena possibile, credo che avevo intorno ai 17 anni, si era nel 1957, avevo cominciato a tornare; in seguito, appena diventato un po' più grande ho cominciato a girare nei dintorni di Isola, cosa che non avevo fatto prima e così ho conosciuto Corte, il Castelliere e le campagne circostanti, scambiando parole e dialogando con gli abitanti, i quali, in buona parte, vi erano nati e vissuti. Poi la vita mi ha portato a sposarmi abbastanza giovane, quindi andar via da Trieste e così non ho avuto modo di tornare molto spesso; però sicuramente tutte le volte che avevo la possibilità cercavo di tornarvi, appunto per questo legame. L'amore per la storia e in particolare quello per la storia di Isola, credo di averlo sempre avuto, tant'è vero che nelle mie lunghe peregrinazioni ho sempre cercato di trovare dei libri, documenti, carte, tutto ciò che riguardava Isola, proprio perché sentivo un dovere verso me stesso, quello di approfondire la conoscenza della mia città e di conseguenza dedicarmi agli studi di essa.



Lei ha una nutritissima raccolta di libri, praticamente una vera e propria biblioteca, ha mai pensato di utilizzarla soltanto come una raccolta personale, ma, ad esempio aprirla al pubblico?

La mia passione per i libri è antica. È vero, si tratta di una cospicua biblioteca. Più che una biblioteca è una raccolta di volumi sparsi in più luoghi, in più abitazioni nelle quali faccio fatica anche a trovare quello che cerco. Comunque l'obiettivo è quello di trovare il tempo per sistemare i libri in un unico luogo creando un bel catalogo, mettendo bene in evidenza le caratteristiche di ogni singolo volume. Sicuramente la parte predominante di questa biblioteca è quella dedicata all'Istria, a Trieste, alla Dalmazia, ed alla Venezia Giulia, perché è in qualche modo la mia passione è stata sempre la storia, ma non soltanto la storia nel senso di descrizione dei fatti legati ai cittadini più importanti, come ad esempio dei podestà veneti, ma la storia legata alla popolazione. Di conseguenza ho cercato materiali in tutti i settori, dalla geografia alla geologia, dalla storia naturale ai costumi e così via, tutto quello che trovavo... Possiedo anche molti documenti, visto che, magari in età avanzatami sono anche dedicato un po' alla paleografia e all'archivistica, alla raccolta di documenti antichi riguardanti Trieste, l'Istria e anche il resto dell'Italia.

C'è da aspettarsi una biblioteca Degrassi?

Questa domanda è uno dei miei crucci: Che fine farà quando io sarò morto? Ho due figli ed ho ben sette nipoti. La mia speranza è che loro siano intenzionati ad arricchirla,

sistemarla, a godere di questa biblioteca. Altrimenti se non sarà così, se vedrò che loro non sono portati a questo, probabilmente, per lo meno in parte cercherò di cederla o donarla a qualche istituzione che possa farne buon uso.

- Lei è pure un appassionato collezionista di quadri. Alcuni li ha portati al Manzioli per mostrarli ai suoi connazionali... Nell'esposizione c'è anche una scultura, un busto, di Pasquale Besenghi degli Ughi, del quale si hanno davvero pochissimi ritratti...

Diciamo che la mia passione per l'arte mi ha portato anche a raccogliere questo tipo di opere. Però forse più che la passione per l'arte in senso lato, cioè quello per la ricerca degli autori delle varie scuole, credo che io abbia raccolto soprattutto in termini documentaristici e cioè sempre assecondando quella passione, di cui ho parlato prima, per la mia terra, raccogliendo il materiale o che descriveva la mia terra o che riguardasse in senso lato quella terra, ecco perché nella biblioteca c'è molto materiale, anche perché nella biblioteca è raccolto anche quello che hanno scritto, di ogni argomento letterario o scientifico, gli autori nati in Istria, a Isola e così via, per cui questa si è un po' diversificata. Lo stesso vale per i quadri e i documenti. Fra questi tengo moltissimo a due quadri di Cesare Dell'Acqua che è un o dei maggiori pittori istriani e poi ho alcune decine di disegni e di quadri di Gian Antonio Zanmarin che io definisco l'unico pittore isolano che abbiamo avuto, anche se non era isolano. Viveva tra Capodistria ed Isola ed era il pronipote del grande parroco Zamarin di Isola. Ho raccolto anche medaglie ed altre cose, ossia tutto quello che poteva riguardare la storia dell'Istria.



- Dicevamo che Lei non ha voluto tagliare i ponti con la sua città. So che la domanda che sto per farle potrebbe essere priva di tatto e perciò mi scuso in anticipo: Come trova oggi Isola rispetto a quella che aveva lasciato?

Come detto prima, essendoci venuto con una certa frequenza, salvo negli anni in cui vivevo altrove in Italia, posso dire che questa è un'Isola diversa da quella nella quale io sono vissuto. È un'Isola che è diventata una città, anche se già prima io l'ho sempre chiamata "la città"; però diciamo che i confini della nostra isola erano molto ristretti. Già da casa mia (abitavo sotto il Duomo) per andare a San Pietro era quasi un viaggio. Ci si inoltrava in un territorio fuori mano che per noi ragazzi era quasi oggetto di inesplorazione. Lo stesso valeva per andare all'Arrigoni o più lontano. Come detto, questa attuale è un'Isola diversa, è diventata una grande città, cambiata rispetto ad una volta. Nella zona del cimitero, verso il Vier, nei tempi miei, l'acqua del mare arrivava fino alla strada. Lì, di fronte al cimitero, noi andavamo a raccogliere le esche. Oggi la zona è tutta interrata. Questo grande cambiamento fa sì che io

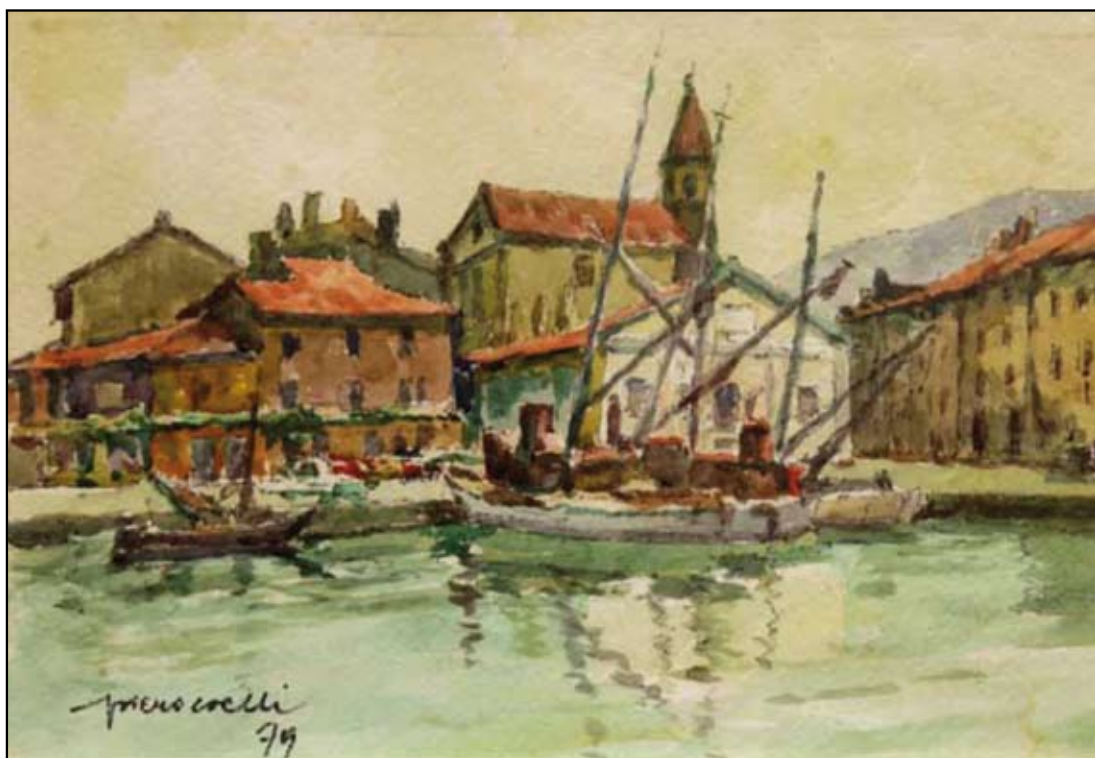
non senta questa la mia Isola. La sento mia nella parte più strettamente circoscritta del centro storico e anche qui è un altro discorso. Urbanisticamente parlando, la città si è espansa ed ha cambiato anima rispetto a quella che conoscevo io. Trovo un po' dell'Isola mia quando vengo qui e incontro qualcuno della mia età, pochi ormai, e ce ne sono sempre meno. E con loro riesco a scambiare qualche idea trovando anche qualche piccolo riferimento ai luoghi ed al nostro dialetto. Se vuole un'opinione sull'Isola attuale, posso dire che non mi sembra brutto il fatto che siano state allargate le rive, che sia stata fatta quella bella passeggiata che arriva fino a San Simon. Anzi, questo ha dato un senso di città a Isola, come pure il banchinamento, che ha creato una bella passeggiata dall'altra parte di Isola, quello che parte dietro la pescheria, e che arriva fino quasi a San Pietro. Mi è comunque dispiaciuto che in alcuni casi non si sia tenuto conto di qualcosa che andava salvaguardato. Per esempio, a San Pietro, non so se valeva la pena di abbattere la chiesa per poi metterci sopra delle cataste di ferri vecchi. D'altronde bisogna ammettere che, a quanto ne so, la soprintendenza ai beni storici qualcosa sta cercando di fare per la salvaguardia delle memorie storiche della città. In questo credo che la Comunità Italiana sia sempre stata in prima linea.

- Che futuro vede nei rapporti, da sempre alquanto travagliati, fra andati e rimasti (e nuovi arrivati)?

Cerco ed ho cercato sempre di comprendere la situazione sia degli andati sia dei rimasti. Devo dire che anch'io ho sofferto molto. Forse meno dal punto di vista della logistica perché ho trascorso in campo profughi soltanto poco più di una stagione. Ho avuto la fortuna che i miei genitori hanno avuto la possibilità di comperare ben presto una propria casa e quindi vivere in qualche modo normalmente. Però le difficoltà e le sofferenze erano tante e l'inserimento nel tessuto cittadino non era semplice e così pure i rapporti con i triestini. Penso che anche i rimasti abbiano sofferto, che abbiano avuto una vita difficile in quanto credo che man mano che il tempo passava, e man mano che gli altri

concittadini se ne andavano, essi diventavano sempre più degli esclusi, considerati come un corpo estraneo a quello che è era il nuovo che arrivava. E quindi credo che essi abbiano sofferto non poco, allo stesso modo come hanno sofferto gli altri che se ne sono andati. Il fatto è che non è facile superare e dimenticare quei momenti; è per questo che cerco di capire alcuni miei amici che non hanno più voluto mettere piede a Isola o nelle altre città della Penisola Istriana e della Dalmazia in cui vivevano, perché loro hanno voluto mantenere il ricordo di quella che era la loro città e anche perché considerano in qualche modo quelli che sono rimasti come gli eredi di coloro che li avevano fatti andar via, anche se questo oggi mi sembra possa essere superato, visto che possiamo parlare di generazioni passate e di nuovo contesto politico generale. Pur cercando di capire questo io ritengo che sicuramente una cosa vada fatta: vada capito storicamente quello che è avvenuto, vadano chiaramente definite le colpe e i comportamenti di una parte e dell'altra, perché nefandezze sono state perpetrate da una parte e dall'altra, sia da parte dell'Italia e della Germania che da parte dell'allora Jugoslavia. Questo va storicamente chiarito e riconosciuto anche per poter capire la storia, metabolizzare i fatti e più serenamente guardare al futuro. Ancor prima che si giungesse all'istituzione dell'Unione europea, come oggi la conosciamo, dicevo che l'importante, al di là degli Stati, è la libertà di movimento, di parola, di incontro e di lavorare insieme per un futuro migliore. Anche se resta l'amaro in bocca perché la mia casa non è più mia ed i brutti ricordi restano. Ma bisogna fare uno sforzo per superare tutto questo e guardare in modo più roseo al domani. E bisogna trasmetterlo ai propri figli perché se noi continuiamo ad educarli nell'odio o con la preconcepita contrarietà, la diffidenza nei confronti degli altri, sicuramente poca strada si potrà fare per il futuro. Spero tuttavia che le nuove generazioni, se ben educate, siano più aperte e più sagge di quelle che le hanno precedute.

Andrea Šumenjak



La nostra storia: *La casata isolana dei Manzioli* 1321 -1797... e dopo?

di *Silvano Sau*



“Manzuoli, Manzioli, Manzolli e volgarmente Manziol è famiglia rifugiata nell’Istria da Bologna; mentre imperversavano le lotte tra Guelfi e Ghibellini, capitanati i primi dai Lambertazzi, gli altri dai Geremei.” Ad offrire ai posteri la storia della casa dei Manzioli di Isola è stato uno degli studiosi più importanti e conosciuti del 18.esimo secolo, nientemeno che il capodistriano Gian Rinaldo Carli. Il giornale “*La provincia dell’Istria*” pubblicò nel 1884 un suo lungo resoconto su quella che era considerata una delle più conosciute e potenti famiglie isolate intitolato “*Profughi bolognesi in Istria (Famiglia Manzuoli 1424 - 1779)*”. Ma dei Manzioli scrisse anche lo storico Luigi Morteani, autore della prima storia completa della nostra città.

La casata dei Manzioli venne da Bologna nel 1321, rifugiandosi a Isola dalle lotte tra guelfi e ghibellini. Fu ricca e potente. Nel 1459 venne aggregata al Consiglio Maggiore della cittadina. Molti personaggi si segnalano nelle lettere, nelle scienze e nelle armi. Fra questi ricorderemo Nicolò Manzioli il vecchio, di costumi e di lettere ornatissimo; Nicolò Francesco vicario e Marc’Antonio, bravissimi nel maneggio delle armi e ricchi di beni di fortuna; e Pietro, il quale si segnalò come capitano d’una fusta armata di genti isolate andate in soccorso di Muggia, assediata dai nemici. Nel secolo XVIII si segnalò ancora un Domenico Manzioli, cultore di belle lettere, amico e parente del Carli. La famiglia fu aggregata nel 1488 alla nobiltà di Capodistria, ove nel 1631 troviamo Nicolò Manzuoli rinomato per la sua opera: *Descrizione della provincia dell’Istria*, pubblicata a Venezia nel 1611. I Manzioli di Capodistria s’estinsero verso il 1700. L’ultimo dei Manzioli isolani fu Marco, il quale abbandonò Isola nel 1799 e si portò a vivere nei dintorni di Treviso sopra i beni dotati recatigli dalla moglie, la quale era di casa Querini, patrizia veneziana. Qui visse in unione ai suoi due figli Publio e Niccolò Marino nati in Isola.



Che la Terra d’Isola sia stata prescelta a dimora dei bolognesi Manzuoli, lo vediamo già nel 1488. Il cronista istriano Prospero Petronio nelle sue Memorie storiche dà per certa l’origine bolognese dei Manzuoli, appoggiato sopra una Cronichetta a penna della Terra d’Isola, avuta in dono da un prete di Grisignana. Anzi egli reca nel suo lavoro il brano che qui in parte riportiamo:

“Sono (nella Terra d’Isola) alcune famiglie ab antiquo originali del luoco, et molte venute et concorse da diverse parti sì per suo diporto, come per fuggir l’Innimitie et discordie, che sogliono partorire le Città grosse et opulenti, et anco allettate dall’amenità del loco et salubrità dell’aria; et già tempo tra l’altre famiglie venero ad habitarui alcuni della nobil famiglia de’ Manzuoli di Bologna illustrata da loro Maggiori e per virtù di Lette, e per virtù di armi, qual si crede che si fermassero in d.tto luoco per loro quiete e che fossero molto comodi per i honorati e grandi Casamenti che fabbricarono per loro habitat.e et come benemeriti per le loro ottime qualità furono per il Ser.mo Dominio Veneto fatti Nobili di detto Luoco, tra quali visse un tempo Nicolò Manzuoli il Vecchio, di costumi, e di Lettere ornatiss.o.”

Nonostante l’abbondanza dei dati riguardanti la presenza della famiglia Manzioli a Isola, lo studioso piranese, Marino Bonifacio, ci tiene tuttavia ad anticipare la venuta della famiglia in Istria già nel 1259, e precisamente a Pirano con il capostipite **Dominicus Mançolus**, per cui la loro presenza a Isola si sarebbe sviluppata da un ramo di quella piranese, estintasi già nel ‘400.

Comunque, a Isola la famiglia Manzioli, divenne una delle più importanti della città, proprietaria di terreni e case, compresa la storica “Casa Manzioli” costruita nel 1470 in Piazza Piccola, di fronte alla Chiesa di Santa Maria d’Alieto. Ma se dei Manzioli si sa molto fino al 1797, quando si trasferirono nella zona di Treviso, niente si sapeva delle loro vicende successive, dopo che Marco si era insediato sui beni della moglie patrizia veneziana dei Querini. E quale storia ebbero i suoi due figli *Publio* e *Niccolò Marino* nati a Isola?

Ve lo racconteremo nel prossimo numero, grazie ad una ricerca effettuata dalle dirette discendenti di Marco Manzioli, Silvana e Fiorella, ancora residenti in provincia di Treviso e che, non molto tempo fa, sulla scia delle nostre pubblicazioni, hanno fatto visita a Isola e alla casa dell’antica famiglia dei Manzioli, oggi sede della Comunità Italiana di Isola.



I Codici Danteschi isolani alla CI “G.Tartini” di Pirano

Mercoledì 5 novembre, nel Salone delle vedute della Comunità Italiana “Giuseppe Tartini” di Pirano son state presentate le copie anastatiche dei Codici Danteschi scritti a Isola alla fine del XIV secolo. Alla fine, la Comunità Italiana di Isola, che ha collaborato alla realizzazione del progetto, ha fatto omaggio dei due volumi al sodalizio piranese.

Pubblico attento nel seguire la presentazione di Silvano Sau in merito alle vicende dei manoscritti della Divina Commedia del Sommo Poeta realizzati a Isola più di sei secoli fa da Petrus Campenni, giunto a Isola dalla calabrese Tropea, come cancelliere del podestà veneto Pietro Belegno. Il progetto editoriale, che ufficialmente è stato presentato al pubblico nel giugno scorso, rappresenta il risultato della collaborazione tra la Comunità Autogestita della Nazionalità Italiana di Isola, il Comune di Isola e il Centro di Ricerche Scientifiche dell’Università del Litorale di Capodistria. Nel corso della serata si è cercato di chiarire alcuni dilemmi in merito ad una presunta visita di Dante Alighieri all’Istria, ma soprattutto si è cercato di puntualizzare l’importanza che la figura e l’opera di Dante avevano avu-



to per il radicamento nella penisola istriana dei valori artistici, civili e morali dell’Umanesimo e del Rinascimento che allora stavano conquistando l’Italia e poi anche l’Europa. Alla fine dell’interessante dibattito che ne è seguito, il coordinatore culturale della Comunità isolana, Agnese Babič, ha fatto omaggio dei due volumi, fino a quel momento esposti al pubblico, alla presidente della Comunità degli Italiani “Giuseppe Tartini” di Pirano, Manuela Rojec. Nell’occasione, è stato pure concordato che nel prossimo mese di dicembre, ma in data ancora da stabilire, gli Isolani presenteranno alla Comunità piranese anche l’ultimo volume pubblicato recentemente sul Cimitero storico di Isola.

Omaggio del Consolato Generale d'Italia al Cimitero di Isola



Come da tradizione, una corona di fiori con i colori nazionali italiani, giovedì 6 novembre è stata deposta sul monumento che ricorda l'emerito parroco isolano Giovanni Zamarin, scomparso nel 1895, ai piedi della cappella intitolata all'arcangelo S. Michele. Omaggi floreali sono stati deposti anche ai piedi della tomba che gli Isolani hanno dedicato a Giovanni Zustovich, innocente vittima del fascismo nel 1921. Alla cerimonia, il nuovo Console Generale d'Italia a Capodistria, Iva Palmieri, è stata salutata dal neoelitto presidente della Comunità Autogestita della Nazionalità Italiana di Isola, Marko Gregorič, dal presidente della CAN Costiera, Alberto Scheriani, e da rappresentanti delle istituzioni minoritarie isolane. Dopo la Messa di suffragio, celebrata nella chiesetta di S. Michele dal parroco di Isola, don Janez Kobal, la delegazione consolare è proseguita per Pirano, per rendere omaggio ai defunti della vicina città. Analoga cerimonia si è svolta il giorno dopo anche al cimitero di Capodistria.

Un po' di venezianità a Palazzo Manzioli

Sabato, 15 novembre il Gruppo Teatrale "Il Salotto Veneziano" ha presentato una lettura recitata di alcuni passi teatrali e poesie di autori veneziani e non in cui una parte rilevante l'hanno avuta le commedie di Carlo Goldoni. "Il Salotto Veneziano" è un teatro da "salotto" che non richiede palcoscenico, ma che vuole valorizzare al massimo il testo di commedie veneziane e venete, proponendole attraverso una lettura integrale, vivacemente recitata in costume e con sottofondo musicale. Ad Isola quattro attori della compagnia amatoriale della città lagunare, guidati dalla regia di Aurelio Minazzi, hanno presentato alcuni testi che parlano di Venezia e della sua unicità, brillando però nell'interpretazione in costume di alcune



scene tratte da *I rusteghi* e *Sior Todaro brontolon* di Carlo Goldoni. Inutile dire che la familiare parlata veneziana ha entusiasmato il pubblico presente in sala. Con questa recita, è stato fatto notare, Piero Fortuna, Annarosa Lauritano Tonizzo, Bruno Scarpa e lo stesso Aurelio Minazzi, invitati dalla Comunità degli italiani "Dante alighieri", hanno voluto portare nella nostra città un po' di venezianità.

Colazione sana e genuina alla Scuola elementare “Dante Alighieri”



Il 21 novembre è dedicato in tutta la Slovenia al progetto nazionale “Colazione tradizionale slovena” e alla scuola materna e alla scuola elementare hanno fatto merenda con i prodotti tipici della tradizione come pane, latte, burro, miele e mele incontrando un apicoltore. L’iniziativa è promossa da alcuni anni dal Ministero dell’agricoltura, delle foreste e dell’alimentazione in collaborazione con i ministeri della salute e dell’istruzione e con il supporto dell’Associazione apicoltori della Slovenia. Il Ministero dell’istruzione,

che appoggia l’iniziativa, invita ogni anno le scuole per l’infanzia e le scuole elementari ad offrire in questa giornata esclusivamente i prodotti per la merenda degli allievi. Anche alle due istituzioni formative in lingua italiana del Comune di Isola si danno i dovuti valori al progetto invitando ospiti e offrendo una sana colazione a base di prodotti genuini. Come ogni, alla Scuola materna L’Aquilone ha parlato del miele e della sua produzione, della vita delle api e del lavoro dell’apicoltore il signor Dario Renko dell’Associazione apicoltori del Litorale. A salutare i bambini in questa occasione pure i rappresentanti dei fondatori, Marko Gregorič, presidente della Comunità autogestita della nazionalità italiana di Isola e, per il Comune, Felice Žiža, consigliere comunale al seggio specifico per la nazionalità italiana.

“Chi va co’l sempio se insemia” ad Isola

Il gruppo teatrale “La compagnia dei giovani/l’Armonia” di Trieste ha presentato domenica 23 novembre alla Casa di cultura una commedia brillante in dialetto triestino ispirata a “La cena di cretini” di Francis Veber. La trama si rifà all’opera dello sceneggiatore e regista francese dalla quale è stato tratto anche un film. Nella versione triestina il protagonista è un editore che si incontra a cena ogni mercoledì con altri imprenditori di successo divertendosi a prendere in giro una persona stupida (el sempio) portata a turno da uno dei commensali. Per il signor Edoardo le cose non vanno troppo bene quella sera. Prima un colpo della strega lo immobilizza, poi il cretino che aveva invitato a cena gli si infila in casa, naturalmente combinandogli un sacco di guai, poi la moglie lo abbandona stufa di quelle abitudini. Anche i personaggi di contorno si peritano ad aiutarlo o a complicare la situazio-



ne. Battute a raffica, gag, entrate ed uscite dei personaggi, telefonate più o meno riparatrici sono gli ingredienti che fanno la commedia gradevolissima. Buoni la recitazione e i tempi della comicità. L’autore del testo è Agostino Tommasi, che ha anche interpretato la parte del “sempio”. La regia è di Julian Sgherla. Hanno recitato inoltre Silvia Petrinco, Andrea Massaria, Elena Colombetta, Denis Rudes, Cristina Zuzek e Andrea Carretta. Belle scene curate dai membri del gruppo. La serata è stata organizzata dalla Comunità degli Italiani Pasquale Besenghi degli Ughi.

Riuscita “Festa di San Martino” della “Besenghi”

Sala gremita alla festa di San Martino, organizzata dalla Comunità degli Italiani Pasquale Besenghi degli Ughi. La serata è stata allietata dal gruppo di chitarra guidato da Enzo Hrovatin.

Per l'occasione, non sono mancati vino novello, piatti tipici e dolci, questi ultimi preparati dalle brave Isolane. La serata è stata aperta dalla presidente della C.I. “Pasquale Besenghi degli Ughi” Katja Dellore che si è compiaciuta della massiccia presenza di connazionali e concittadini. Il folto pubblico ha quindi potuto apprezzare l'esibizione dei bravi musicisti del gruppo di chitarra della Pasquale Besenghi degli Ughi diretto da Enzo Hrovatin. Nel corso del concerto sono stati eseguiti “hit” internazionali come anche canzoni popolari che hanno coinvolto il pubblico in sala. Dell'attuale annata vinicola (non troppo fortunata) ha parlato l'enologo friulano, che lavora anche in Istria, Mauro Bressan, il quale ha spiegato ai presenti i problemi insorti in seguito a questo strano anno piovoso 2014. I vini hanno un tasso alcolico più basso, sono meno profumati, tendenzialmente più acidi e, in generale, la quantità è minore. Particolarmente difficile, a detta dell'enologo, quest'anno la produzione dei rossi. Tuttavia, il 2014 dovrebbe servire da lezione per il futuro. La seconda parte della serata si è svolta a pian terreno dove sono stati offerti ai presenti piatti tipici (“luganeghe”, “capussi” e “bobici”) e dolci, questi ultimi preparati da Marica, Bruna, Laura, Alberta, Dolores, Tim, Simona, Ucci e via dicendo. Nella saletta attigua i viticoltori Kristjan Božič, Guerrino Ruzzier, Robi Štule e Bruno Zaro hanno offerto un assaggio dei propri vini di quest'anno.



La voce del mandracchio - mensile della Comunità italiana di Isola

Caporedattore responsabile: *Andrea Šumenjak*

Redazione: Corinne Brenko, Claudio Chicco, Marko Gregorič, Marino Maurel, Silvano Sau, Andrea Šumenjak

Sede: Piazza Manzioli 5, Isola, Slovenia

tel., fax: (+386 5) 616 21 30, 616 21 32, sito Internet: www.ilmandracchio.org

(Il giornale è iscritto nel Registro dei media del Ministero per la cultura della Repubblica di Slovenia al No. 1143.)

Nel nostro obiettivo...

www.ilmandracchio.org

L'Incontro Internazionale di Cori, giunto alla sua 27-esima edizione, ha fatto nuovamente centro. Il numeroso e attento pubblico nella chiesa di San Mauro ha potuto godere di un concerto corale che ha rimarcato la volontà degli organizzatori – la Comunità degli Italiani Pasquale Besenghi degli Ughi di Isola – di mantenere l'alto livello artistico dell'evento. I cinque gruppi corali si sono esibiti in oltre due ore di canti e brani polifonici sacri, anche impegnativi, sempre interpretati con maestria, partecipazione e singolarità.



Il Coro Haliaetum della CI P. Besenghi degli Ughi diretto da Giuliano Goruppi



Il Coro S. Viktorina di Ptuj, diretto da Sonja Weber



Il Coro Anton Foerster di Lubiana, diretto da Damijana Božič Močnik



Il Gruppo vocale Farra di farra d'Isonzo, diretto da Massimo Devitor



La Corale Valdera di Peccioli, diretta da Edoardo Materassi